

Gli amici del siluro nuove sentinelle del Po

Si è costituito il gruppo Catfishing: «Lotta all'inquinamento e rispetto degli animali»

■ Scarichi abusivi, braccieri, maltrattamento degli animali. Troppo vasto il territorio che si affaccia sul Po per pretendere una vigilanza continua, puntuale ed efficace. Le cose però potrebbero andare meglio se la gente che frequenta il Grande fiume, che lo ama e lo rispetta, invece di chiudere gli occhi avvertisse forze dell'ordine e autorità locali. Ne sono certi gli appassionati che hanno dato vita a Piacenza al gruppo Catfishing. «Questo termine inglese sta a significare "pesca del siluro", ma la nostra attività non si ferma qui», mette subito in chiaro il presidente Davide Tedeschi di San Polo, frequentatore del Po di lunga data. Gli ottanta soci stanno ad esempio stringendo accordi per insegnare ai ragazzi delle scuole il rispetto del fiume. «Molti bimbi piacentini studiano il Po in classe, ce l'hanno sotto casa eppure non l'hanno mai visto», dicono i promotori. Non a caso gli amici di Catfishing debutteranno ufficialmente questo e il prossimo fine settimana al "Weekend village - Il paese dei balocchi" in programma a Piacenza Expo, a Le Mose. «Sarà la nostra prima uscita in pubblico - spiega Tedeschi -. Domani pomeriggio e sabato 28, dalle 16.30 alle 17.30, terremo l'in-



contro "Pesce siluro, tra leggenda e realtà" per discutere delle tecniche di pesca al più grosso ed emozionante predatore d'acqua dolce. Domenica 22 e domenica 29, alla stessa ora, con "Un fiume di emozioni" spiegheremo ai più piccoli la pesca sportiva come strumento per conoscere meglio e rispettare il fiume ed i suoi abitanti».

I sostenitori del nuovo gruppo provengono da esperienze e associazioni diverse, eppure hanno molto in comune: «Tutti abbiamo de-

nunciato in passato l'abuso indiscriminato dell'acqua e il suo inquinamento, contestando leggi assurde che usano i pesci come capro espiatorio per i mali generati dall'uomo. L'associazione si impegna a diffondere il rilascio del pescato e a salvaguardare l'ambiente».

Anche i "temibili" siluri vengono ributtati in acqua dopo la cattura e l'immanicabile foto-ricordo da mostrare agli amici o da mostrare a *Libertà* quando la stazza della preda fa notizia. «La no-

stra visione della pesca è assolutamente ecologica, promuoviamo la tecnica a mosca, teniamo monitorato il fiume, denunciando gli eventuali abusi alle autorità competenti. Siamo arrivati al punto di far analizzare il pesce per capire quali veleni infestino il fiume», prosegue Tedeschi. Nel mirino del gruppo, oltre agli inquinatori, ci sono i veri "predoni del Po", ovvero i gruppi organizzati di ungheresi o romeni che, con metodi fuorilegge, catturano i siluri, li eviscera-



Il direttivo dell'associazione Catfishing e, sopra, Tedeschi mentre preleva un campione d'acqua alla foce del Lambro

no sul fiume lavandoli nell'acqua inquinata, e abbandonano le carcasse sulle spiagge. I filetti congelati finiscono invece sui mercati dell'Est con conseguenze inimmaginabili sulla salute di chi li mangia. Tedeschi sostiene che «invece di demonizzare il grosso predatore del Danubio sarebbe meglio farlo diventare una risorsa del territorio. In Spagna la pesca "catch and release", ovvero cattura e rilascia, mantiene interi paesi. Ricordo inoltre a chi getta i siluri

nel fiume dopo averli sventrati che siamo nel campo del maltrattamento agli animali con sanzioni pesanti. Le carcasse sono "rifiuti speciali" a tutti gli effetti e andrebbero smaltite a parte, purtroppo non ci sono i contenitori. Per quanto riguarda il pescato, noi auspichiamo da tempo di una legge che vieti in modo chiaro di commerciare il pesce del Po. Carni piene di diossine non devono finire in tavola».

Da vere sentinelle del Po, gli amici di Catfishing vanno a pesca sempre "armati" di macchina fotografica, cellulare e talvolta di telecamera. «Si può fare molto per il fiume avvertendo le forze dell'ordine. Nel nostro sito, ad esempio, invitiamo a segnalare le anomalie ai carabinieri e alle guardie forestali, senza dimenticare l'Arpa o il numero d'emergenza 118», prosegue Tedeschi.

Con l'avvicinarsi della bella stagione, il gruppo si propone di far conoscere le bellezze del Grande fiume mettendo a disposizione le barche degli associati non solo per la pesca, ma anche per semplici escursioni. Ogni weekend sono quasi una ventina le persone da tutto il nord Italia che si avvicinano al Po, magari solo per scattare qualche foto.

Michele Borghi